

Addio alle armi, addio alla vita

Il brano che segue è tratto dalla parte finale del romanzo. I due protagonisti, Frederic e Catherine, attendono la nascita del loro bambino. In un momento di riposo, l'uomo gioca una partita a biliardo con il conte Greffi, un anziano aristocratico del quale è amico. Il dialogo fra i due è all'inizio quasi banale, ma si apre poi a temi di ampio respiro. Greffi, uomo di grande dirittura morale, lascia trasparire la malinconia che gli procura il pensiero della morte, che ormai per lui non è lontana. È ateo, ma vorrebbe credere, e chiede al giovane amico di pregare per lui. Poi, riflettendo sull'amore di Frederic, afferma che l'amore è un sentimento religioso.

- Giocammo una bella partita di biliardo e con tutto il mio handicap¹ ai cinquanta vincevo solo di quattro punti. Il conte Greffi² spinse un bottone nel muro per far venire il barman.
- 5 “Apri una bottiglia, per favore” disse. Poi a me: “Prendiamo un piccolo stimolante”. Il vino era gelato e molto secco e buono.
- “Vogliamo parlare italiano? Le dispiacerebbe molto? È la mia grande debolezza, ora.” Continuammo a giocare sorseggiando il vino tra un colpo e l'altro, parlando italiano, ma poco, concentrati nel gioco. Il conte Greffi fece il suo centesimo punto e con l'handicap rimasi a novantaquattro. Sorrisse e mi diede un colpetto sulla spalla.
- 10 “Ora beviamo l'altra bottiglia e lei mi parla della guerra.” Aspettò che mi sedessi.
- “Di qualcos'altro” dissi.
- “Non vuole parlarne? Bene. Che cosa ha letto?”
- “Niente” dissi. “Temo di essere molto noioso.”
- “No. Ma dovrebbe leggere.”
- 15 “Che cosa hanno scritto durante la guerra?”
- “C'è *Le feu* di un francese, Barbusse³. Poi c'è *Mr. Britling sees through it*⁴.”
- “No, non è vero.”
- “Cosa?”
- “Non riesce a veder niente. Quei libri erano all'ospedale.”
- 20 “Allora ha letto qualcosa.”
- “Sì, ma niente di buono.”
- “Mi pareva che Mr. Britling fosse uno studio molto buono sull'anima della borghesia inglese.”
- “Non m'intendo di anima.”
- 25 “Povero figliolo. Nessuno di noi s'intende di anima. Lei è croyant⁵?”
- “Quando è buio.”
- Il conte Greffi sorrise e girò il bicchiere fra le dita.
- “Mi aspettavo di diventare più devoto invecchiando, ma non lo sono diventato” disse.
- “È un gran peccato.”
- 30 “Le piacerebbe vivere dopo la morte?” chiesi. E immediatamente mi sentii uno scemo per aver nominato la morte. Ma non fece caso alla parola.
- “Dipenderebbe dalla vita. Questa vita è molto divertente. Mi piacerebbe vivere per sempre” sorrise. “Ci sono quasi riuscito.”
- Eravamo affondati nelle grandi poltrone di cuoio con lo champagne nel secchiello del
- 35 ghiaccio e i bicchieri sulla tavola fra noi.

1. handicap: è così chiamato il vantaggio che il giocatore più forte concede al più debole.

2. conte Greffi: il protagonista, Frederic Henry, ha incontrato l'anziano conte in Svizzera, dove si è rifugiato con Catherine dopo la diserzione e la fuga dall'Italia.

3. Barbusse: Henri Barbusse (1873-1935), scrittore francese, autore tra l'altro de *Il fuoco* (1916), romanzo sulla Prima Guerra Mondiale, da cui emerge la terribile durezza della vita

di trincea, che Barbusse ha vissuto in prima persona come volontario.

4. Mr. Britling sees through it: *Mr. Britling va fino in fondo* (1916), romanzo di Herbert George Wells (1866-1946), in cui l'autore, noto soprattutto per i romanzi di fantascienza, affronta problematiche sociali e politiche.

5. croyant: credente (francese).

- “Se lei vivrà fino a esser vecchio come me, si accorgerà di molte cose strane.”
 “Non ha mai avuto l’aria di esser vecchio.”
 “È il corpo che è vecchio. A volte ho paura di spezzarmi un dito come si spezza un bastoncino di gesso. E lo spirito non invecchia e non diventa più saggio.”
- 40 “Lei è saggio.”
 “No. È il grande inganno: la saggezza dei vecchi. Non diventano saggi. Diventano attenti.”
 “Forse è la saggezza.”
 “È una saggezza poco attraente. Qual è la cosa che lei apprezza di più?”
- 45 “Qualcuno che amo.”
 “Per me è lo stesso. Questa non è la saggezza. Lei apprezza la vita?”
 “Sì.”
 “Anch’io. Perché è la sola cosa che ho. Oltre i ricevimenti per il mio compleanno.”
 Rise. “Probabilmente lei è più saggio di me. Lei non fa ricevimenti per il suo compleanno.”
- 50 Stavamo tutti e due bevendo il vino.
 “Che cosa pensa della guerra, sinceramente?” chiesi.
 “Penso che è stupida.”
 “Chi vincerà?”
- 55 “L’Italia.”
 “Perché?”
 “È la nazione più giovane.”
 “Le nazioni giovani vincono sempre le guerre?”
 “Per un certo periodo sono adatte per vincerle.”
- 60 “E poi cosa succede?”
 “Diventano nazioni più vecchie.”
 “Ha detto che non è saggio.”
 “Caro figliolo, questa non è saggezza. Questo è cinismo.”
 “A me pare molto saggio.”
- 65 “Non lo è in modo particolare. Potrei citare gli esempi contrari. Ma non è così male. Abbiamo finito lo champagne?”
 “Quasi.”
 “Vogliamo berne ancora un po’? Poi devo vestirmi.”
 “Forse è meglio di no, per ora.”
- 70 “È sicuro che non ne vuole più?”
 “Sì.” Si alzò.
 “Spero che avrà molta fortuna e molta felicità e molta molta salute.”
 “Grazie. E io spero che lei vivrà per sempre.”
 “Grazie. Ho vissuto per sempre. E se un giorno diventa devoto preghi per me se sono
- 75 morto. Sto chiedendo a molti amici di farlo. Mi aspettavo di diventare devoto io stesso ma non è successo.” Mi pare che sorrisse con tristezza ma non ne ero certo. Era così vecchio e aveva la faccia molto rugosa: un sorriso smuoveva tante linee da prendere ogni gradazione.
 “Può darsi che diventi molto devoto” dissi. “Comunque pregherò per lei.”
- 80 “Mi sono sempre aspettato di diventare devoto. Tutta la mia famiglia è morta molto devota. Ma chissà come, non è successo.”
 “È troppo presto.”
 “Forse è troppo tardi. Forse sono sopravvissuto al mio sentimento religioso.”
 “Il mio viene soltanto al buio.”
- 85 “Ma poi lei è innamorato. Non dimentichi che è un sentimento religioso.”
 “Crede?”
 “Certo.” Fece un passo verso la tavola. “È stato molto gentile a giocare.”
 “Mi ha fatto molto piacere.”
 “Saliamo insieme.”

da *Addio alle armi*, Mondadori, Milano, 2000

Linee di analisi testuale

Uso del dialogo e paratassi

Dal punto di vista formale, il brano è un esempio illuminante di due componenti fondamentali del linguaggio di Hemingway: l'uso del dialogo e la costruzione paratattica del discorso. Hemingway è un grande inventore di dialoghi, che talora, come in questo caso, sono tanto sistematici da far sembrare il testo un copione teatrale o una sceneggiatura cinematografica. In generale, nella scrittura di Hemingway si possono trovare tracce di tutte le tecniche della narrativa realistica, del linguaggio del teatro e soprattutto dello stile giornalistico (l'autore, come si sa, è stato per molti anni *reporter*) e del linguaggio cinematografico (non a caso da tanti romanzi di Hemingway sono stati tratti film). Queste tracce, per ovvie ragioni, sono particolarmente evidenti proprio nelle parti dialogate. I dialoghi esaltano la ricerca di essenzialità e immediatezza, incisività e linearità, ritmo e sinteticità, teatralità ed espressività tipica dello stile di Hemingway.

Alle stesse finalità tende l'uso sistematico della paratassi. Le frasi sono sempre – e particolarmente nelle battute dei dialoghi (come dimostra questo passo) – brevi, scarne, essenziali, accostate le une alle altre con l'immediatezza del linguaggio parlato, prive di ogni ricercatezza retorica. È il caso di ricordare che la prevalenza della coordinazione sulla subordinazione è un'opzione stilistica comune a tanta narrativa del Novecento ed è legata, fra l'altro, alla scomparsa del narratore esterno onnisciente. Mentre quest'ultimo (si veda l'insuperabile esempio de *I Promessi Sposi*) sapeva tutto dei suoi personaggi e conosceva anche il significato globale della vicenda narrata, nel romanzo del Novecento – e quello di Hemingway non fa eccezione – la voce narrante si frantuma in tanti possibili punti di vista, per lo più interni alla vicenda, della quale, dunque, non può più sussistere una visuale univoca e complessiva.

Interrogativi senza risposta

Dal punto di vista contenutistico, il dialogo tra Frederic e il conte Greffi è una sorta di crescendo tematico. Dapprima i due personaggi parlano di cose abbastanza futili e occasionali, con un tono alquanto mondano e superficiale (soprattutto da parte di Frederic). Poi, a poco a poco, con atteggiamento più serio e pensoso, passano a dibattere questioni più importanti (i libri e la società contemporanea, la borghesia inglese e l'esito della guerra), per sfiorare infine interrogativi assoluti, esistenziali e filosofico-religiosi (l'anima e la fede, la vita e la morte, la saggezza e l'amore). Le questioni restano, volutamente, in sospeso, più accennate che approfondite, prive di conclusioni certe; continuano ad aleggiare in forma di interrogativi, in un clima di ricerca e di dubbio che non approda a risposte definitive. Frederic e il conte Greffi sono, in tal senso, i portavoce del pensiero dell'autore, privo di sicuri riferimenti ideologici, in continua e insoddisfatta tensione verso la definizione dei possibili significati dell'uomo e dell'esistenza.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Riassumi il brano.
2. A che cosa giocano, che cosa bevono, in che lingua parlano e di che cosa parlano Frederic e Greffi?
3. Alla domanda di Frederic "*Le piacerebbe vivere dopo la morte?*", che cosa risponde Greffi e perché?
4. Che cosa pensa Greffi della guerra?
5. Greffi si autodefinisce cinico? Quando e per quale motivo?

Analisi e interpretazione

6. Quali sono le due caratteristiche formali che emergono in questo brano? Spiegale alla luce di precisi riferimenti al testo.

Approfondimenti

7. Procurati il romanzo *Addio alle armi* e leggilo interamente. Scrivi quindi una recensione da pubblicare sul giornale scolastico.
8. Dal romanzo di Hemingway è stato tratto l'omonimo film (1932) diretto da Frank Borzage e interpretato, tra gli altri, da Gary Cooper nei panni del protagonista Frederic Henry. Procurati il film in biblioteca e confrontane la trama con quella originaria del romanzo. Quali modifiche sono state introdotte nel film? Hanno alterato il significato e il messaggio dell'opera di Hemingway, secondo te, oppure no? Ricerca informazioni sulle fasi di lavorazione del film e sulle ragioni alle origini delle scelte del regista.